

Le ipotesi di riforma elettorale. I renziani propongono il sistema dei collegi uninominali con ballottaggio, ma i bersaniani rilanciano il doppio turno alla francese

Parte in salita il dialogo sul Provincellum

L'EFFETTO MAGGIORITARIO

A differenza del Mattarellum, non c'è l'effetto maggioritario dei collegi: la ripartizione dei seggi tra i partiti avviene a livello nazionale

ROMA

■ Dal Mattarellum 2.0, il sistema messo sul tavolo del confronto dalla minoranza del Pd, al Provincellum, il sistema evocato dai parlamentari renziani in questi giorni come riprova della reale intenzione di discutere di legge elettorale. «L'Italicum non piace? Benissimo, si può cambiare», ha ripetuto in questi giorni il premier e segretario del Pd nei comizi tenuti nelle Feste dell'Unità, ultima quella nazionale di Catania. Il Provincellum era il sistema in vigore per l'elezione del presidente della Provincia e dei Consigli provinciali fino all'abolizione dei Consigli elettivi con la legge Delrio. A differenza dell'Italicum il Provincellum è basato su collegi uninominali - l'Italia verrebbe divisa in 618 collegi tanti quanti sono i deputati da eleggere - nei quali ogni partito presenta un solo candidato: in questo modo la riconoscibilità dei candidati e il rapporto che si stabilisce con gli elettori è diretto. In un colpo solo si fanno dunque fuori i tanto criticati capilista bloccati dell'Italicum e anche le preferenze. Tuttavia, a differenza dei collegi uninominali del vecchio Mattarellum, non c'è l'effetto maggioritario dei collegi perché la ripartizione dei seggi tra i partiti avviene a livello nazionale e su base proporzionale: un dettaglio che dovrebbe non dispiacere ai partiti medi e piccoli. L'effetto maggioritario è però dato dal ballottaggio tra le prime due liste

se nessuna raggiunge al primo turno il 50% dei seggi (con l'Italicum il ballottaggio scatta se nessuna lista raggiunge il 40%). Ballottaggio con premio fisso al 60% indipendentemente dalla percentuale raccolta dal vincitore.

Se il rapporto diretto tra candidato ed elettori dovrebbe piacere a quanti, a cominciare dalla sinistra del Pd per finire con il M5S, hanno parlato per mesi di Parlamento di "nominati" con l'Italicum per via dei capilista bloccati, c'è un'altra ragione per la quale ai bersaniani non dovrebbe dispiacere il meccanismo di elezione dei deputati previsto dal Provincellum: mentre i 100 capilista bloccati con l'Italicum sarebbero presumibilmente scelti dalla segreteria del partito, nei 618 collegi del Provincellum il rapporto diretto candidato-elettori dovrebbe portare più facilmente alla candidatura di chi ha un forte sostegno sul territorio pur non facendo parte della maggioranza del Pd.

Ma il punto è che i detrattori dell'Italicum, dopo i risultati dei ballottaggi nelle comunali di Torino e Roma, vorrebbero eliminare proprio il meccanismo del ballottaggio per non facilitare la strada a un partito anti-sistema come il M5S. E dunque il Provincellum ai loro occhi non risolve il problema: «Il ballottaggio con premio distribuito nazionalmente non va bene - è la bocciatura del senatore bersaniano Miguel Gotor, ormai spostatosi sul No al referendum costituzionale proprio per la mancata modifica dell'Italicum -. Il doppio turno di collegio uninominale come in Francia con premio che si forma dal basso, che è poi la proposta storica del Pd, per noi andrebbe bene».

Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

